

parole s' allontanava dal volgo; e questo trasponimento di parole studiato, e maestoso, contavasi fra le belle Figure col nome d' *Hyperbaton*. Ma benchè possano i Poeti, ed Oratori Franzesi nell' Elocuzione alzarfi sopra il popolo; non è però loro permessa la medesima fortuna nell' ordine delle parole, nel numero, e nella maestà de' periodi, dovendo l' Oratore, e lo stesso Poeta seguir l' Ordine naturale. Questo, essendo comune al volgo, è ancor cagione, che i periodi altro numero non sogliano avere, che il triviale, e usato dal popolo. Si sforzano i Poeti bensì di allontanarsi da questo ordine naturale, per dar più maestà a i lor versi, facendo con ciò conoscere quanto più s' abbia da prezzar l' ordine Artificiale; ma per necessità non possono molto dilungarsi colla trasposizione dall' ordine tenuto dal volgo, per non cadere in molti Equivochi. Sicchè io non oserei molto vantare questa proprietà della Lingua Franzese; perchè in comparazion delle altre Lingue può essere più tosto creduta difetto, e povertà, che prerogativa, e ricchezza; massimamente sapendosi, che non per amor della chiarezza, ma per timore dell' oscurità viziosa, ella è costretta a seguir pianamente, e fedelmente la Natura. Anzi se volesse l' Italica Favella in ciò dir le sue ragioni, e se valesse l' opinione dello Scrittore Franzese, ella potrebbe anteporsi a tutte l' altre Lingue. Poichè seguendo il solo natural' ordine delle parole, ella porta seco una singolare armonia, come appare ne' Profatori, ne' periodi de' quali benchè pochissimi trasponimenti si facciano, pure un maestoso numero si fa sentire, maggiore eziandio, che nelle Prose Franzesi. Ne' versi poi col traspor le parole ci avviciniamo non poco al costume de' Greci, e Latini; abbiamo l' Epica gravità; e superiamo (a) per quanto a noi pare, in dolcezza, armonia, e maestà i versi Franzesi. Laonde potremmo dire ancora noi se volessimo farla da Giudice, e parte, che la nostra lingua tien ciò, che la Favella Franzese, e le altre han di lodevole in questa parte, senza avere ciò, che par difetto nelle medesime.

Seguitando adunque i passi del nostro Scrittore, noi impariamo, che le Lingue Spagnuola ed Italiana giunsero appena nate alla lor perfezione; ed essendo queste dappoi cadute dalla lor primiera purità, non possono per conseguente paragonarsi oggidì alla Franzese moderna, la quale ora è più che mai perfetta. Aggiugne poscia questo Autore le seguenti

X 2

pa-

(a) Superiamo per quanto a noi pare, i versi Franzesi. ) Questi paragoni sono odiosi. E se fosse vero, che in maestà superassimo i versi Franzesi; perchè i vocaboli lunghi, e distesi anno più magnificenza, e grandezza, come gli strascichi nelle vesti, e si vede nella lingua Latina rispetto alla Greca, che sembra perciò più maestosa, tuttavia la componitura delle voci Franzesi per la loro brevità, e velocità, fa un tessuto armonioso di una particolare armonia e dolcezza, ed ha il vantaggio di porre più cose in un verso. Chi volle che i Franzesi non avessero poesia, pare, che volesse troppo; perciocchè la poesia non consiste solamente in avere parole proprie sue, come quella de i Greci poeti, che come è appreso Tullio, *videntur alia lingua esse locuti*: ma nelle maniere, nello spirito, ne lumi, e nelle vivezze, e ne pensieri propri dello stile rimoto dal comune, equestre, e sollevato.